



Segreteria SIDI
c/o ISGI CNR, Via dei Taurini, 19
00185 Roma (Italia)
Tel 390649937673 info@sidi-isil.org

TESI DI DOTTORATO IN DISCIPLINE GIURIDICHE INTERNAZIONALISTICHE ED EUROPEE

INDIRIZZO E-MAIL: filippo.garelli@uniroma1.it

NOME E COGNOME: Filippo Garelli

UNIVERSITÀ: Sapienza di Roma

TUTOR DELLA TESI DI DOTTORATO: Prof. Raffaele Cadin; Co-Tutor Prof. Nicola Colacino

CICLO DI DOTTORATO E ANNO DI INIZIO: XXXVII ciclo - 2022

TITOLO DELLA TESI: Il Fondo verde per il clima e la promozione degli investimenti privati per lo sviluppo sostenibile

ABSTRACT DELLA TESI:

L'aumento costante delle emissioni di gas serra e l'impatto del cambiamento climatico rischiano di compromettere il conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi e dei sustainable development goals (sdgs) dell'agenda 2030. alla base di tale situazione, analizzata nel primo capitolo della tesi, vi è la mancanza di prescrittività e precisione degli obblighi contenuti nei due strumenti appena citati. Trattandosi, per lo più, di obblighi di natura procedurale, l'accordo di Parigi e l'agenda 2030 consentono alle parti di definire liberamente il contenuto delle proprie azioni nei cc. dd. national determined contributions (ndcs) e nelle national sustainable development strategies (nsdss). Questo approccio influenza anche il tema del supporto finanziario e della mobilitazione degli investimenti per il clima a sostegno del sud del mondo. Invero, nonostante l'accordo di Parigi confermi l'esistenza di un obbligo collettivo dei paesi industrializzati di supportare le azioni di mitigazione e di adattamento dei paesi in via di sviluppo, prevedendo che le altre parti possano contribuire volontariamente, non è ancora chiaro se ci sia, e quale sia, l'onere finanziario a carico di ciascun paese. Di conseguenza, ogni Stato resta libero di decidere autonomamente l'entità dei propri impegni, con il risultato che le attuali risorse destinate ai paesi in via di sviluppo risultano ancora insufficienti. In questa materia è necessario quindi immaginare strumenti o modalità alternative per rilanciare le azioni sul clima nel contesto della promozione dello sviluppo sostenibile. Si pensi, ad esempio, a possibili strumenti in grado di attrarre risorse finanziarie ulteriori provenienti anche da fonti diverse dal settore pubblico, come nel caso degli investimenti del settore privato, che da solo può mobilitare

oltre 210.000 miliardi di dollari in asset strategici per il clima. A tal fine, chiariti i limiti giuridici che ostacolano il conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi e dell'Agenda 2030, il secondo capitolo della tesi analizza l'esistenza di una categoria aperta di strumenti di integrazione tra loro complementari in grado di contribuire all'implementazione di queste fonti giuridiche. Rientrano in questa categoria gli strumenti di natura giurisdizionale o legislativa come la c.d. Climate Rights Litigation o le leggi quadro sul clima adottate dagli Stati, non mancando anche esempi di strumenti o entità di integrazione finanziaria, come nel caso del Green Climate Fund (GCF), le cui fasi di teorizzazione, istituzionalizzazione e operatività sono analizzate nel terzo capitolo della tesi. Grazie alle risorse pubbliche provenienti prevalentemente dai paesi industrializzati, il GCF è il fondo climatico più grande operante a livello internazionale e serve le parti dell'accordo di Parigi. Attraverso il board del GCF, il fondo catalizza e guida gli investimenti pubblici e privati per realizzare progetti o programmi nell'area della mitigazione e dell'adattamento nei paesi in via di sviluppo, in linea con le loro priorità espresse nei NDCS e nel rispetto degli standard giuridici del fondo, i quali sono coerenti con il contenuto degli sdgs dell'agenda 2030. Pertanto, gli enti accreditati presso il GCF – incluse agenzie delle Nazioni Unite, istituzioni nazionali e internazionali, società civile, settore privato – contribuiscono a realizzare progetti nell'area della mitigazione e dell'adattamento in linea con le priorità definite nell'agenda 2030. L'ultimo capitolo della tesi illustra in che modo questo processo si svolge in concreto. A tale scopo, si distinguono due fasi differenti: l'una ex ante e l'altra ex post. da un lato, sono esaminate le aree di azione, i principi guida, i criteri di investimento e le politiche che guidano in via preventiva le azioni del GCF e il modo in cui influenzano la condotta degli enti accreditati dinanzi al board del GCF, incluso il settore privato. dall'altro lato, la ricerca analizza la funzione di controllo ex post svolta dai meccanismi indipendenti del fondo che monitorano il rispetto degli standard legali del GCF da parte degli enti accreditati. particolare attenzione è rivolta al ruolo del c.d. Independent Redress Mechanism (IRM), deputato a ricevere eventuali reclami da parte di individui, gruppi di persone o altri attori che agiscono nell'interesse delle presunte vittime in caso di violazioni degli standard legali del GCF al fine di accertare l'eventuale responsabilità degli enti accreditati coinvolti. In conclusione, la ricerca dimostra che il GCF è in grado di guidare gli investimenti del settore privato e di coinvolgere diversi attori rilevanti nel contesto delle operazioni condotte e, al contempo, si dimostrerà che il GCF contribuisce a promuovere lo sviluppo sostenibile mediante l'integrazione degli SDGS nel contesto delle azioni di mitigazione e di adattamento realizzate nei paesi in via di sviluppo.